

ta guisa all'Estasi, ed astrazion naturale, per non dire alla Mania. Chi ha queste qualità, e un temperamento sì fatto, è nato, non già Poeta, ma bensì abile, e disposto a divenir Poeta; e in questo senso abbiamo da intendere il noto assioma: che *i Poeti nascono, e gli Oratori si fanno*; essendo pur troppo certo, che niun Poeta colla sola Natura è giunto giammai ad acquistar vera lode in versi, e che fa di mestiere a ciascuno l'adoperare studio, e fatica incredibile per divenir glorioso in Poesia.

Ora questo focoso, collerico, e malinconico temperamento può, e sovente suol trasportare i Poeti ad azioni poco sagge, poco lodevoli. La focosità li rende volubili, incostanti ne' desiderj, inquieti nelle operazioni, e poco tolleranti sì della buona, come della rea fortuna. Dalla collera altresì vien loro ispirato, non già Valor militare, (conciossiachè lo sdegno de' Poeti per l'ordinario non è molto coraggioso, nè ha gran genio di rendersi famoso in mezzo alle buffe, bastando loro il rimirarle da lungi, e cantarle) ma un talento di pungere altrui, di mordere, o di vendicarsi coll'armi Poetiche, cioè colla Satira, non perdonando sì facilmente le ingiurie, onde fu detto.

(a) *Un Poeta irritato è una gran bestia.*

E il Maggi in un suo Capitolo così scrisse:

*Parmi, che udissi dire infin dagli Avoli,*

*Che Nobili, Fantastici, e Poeti*

*Trattati colle brusche sono Diavoli.*

Dalla malinconia finalmente, madre delle Chimere, son renduti i Poeti sospettosi, paurosi, astratti; e alle volte non sono stati lungi dall'essere creduti Pazzi, e Furiosi, come sappiamo che avvenne al Tasso nostro, e per relazione d'Aristotele anche a Maraco Siracusano, e ad altri Poeti.

Da questi difetti, che sogliono, o possono accompagnare il natural temperamento de' Poeti, nacque principalmente per mio credere l'infelice, e compassionevole stato di fortuna, in cui tanti Poeti, ancor più famosi, o giacquero, o caddero. Quante follie, quante ridicole stravaganze, quanti peccati d'imprudenza, d'incostanza, di troppa sincerità, e libertà, non si sono in tal sorta di gente mirati? S'io voleffi qui tesserne il catalogo, abuserei la pazienza, e l'erudizione de' miei Lettori, a' quali son note le avventure degli antichi, e ancor de' meno antichi Poeti. Diceva per ischerzo il mentovato Maggi ciò, che pur troppo non rade volte accade daddovero:

*Esser privato un misero Poeta*

*Di guai non puote, e di follie non vuole.*

Quindi è, che un Prelato di consumata prudenza, e di rara sperienza negli affari del Mondo, consigliava i Principi a valersi bensì, ma non a fidar-

(a) *Un Poeta irritato è una gran bestia.* Fu detto: *genus irritabile Vatum*. Del non istruicare i Poeti, perciocchè a lodare, e a biasimare, sono fierissimi. Platone nel *Minos*, ovvero della Legge, verso la fine.